

I premi del teatro

# Maschere, 5 nomination per «Filumena»

Le teme premiano la scena napoletana: tra i finalisti Taiuti, D'Amore, Baffi, Villa e Marasco

Luciano Giannini

**C**inque nomination per «Filumena Marturano» con gli interpreti Geppy Glejeses, Mariangela D'Abbraccio e Nunzia Schiano; tre per «American Buffalo», tra cui Tonino Taiuti e Marco D'Amore. Quindi Chiara Baffi, Imma Villa, Paolo Coletta, Wanda Marasco, Cesare Accetta, Pasquale Mari: le teme finaliste delle Maschere del Teatro, che premiano i migliori spettacoli e artisti della passata stagione, confermano l'importanza della scena napoletana e dei suoi attori e tecnici nel panorama italiano. La giuria, presieduta da Gianni Letta, si è riunita ieri nel teatro dell'Accademia di Belle Arti intitolato a Antonio Niccolini, per l'annuale scelta dei candidati nelle 13 categorie. Come sempre, l'incontro era aperto al pubblico e alla stampa, che hanno assistito alle discussioni dei giurati (critici, registi, direttori e manager del settore). Come prevede lo statuto, ora le teme passeranno al vaglio di tutto il mondo del teatro (giornalisti, artisti, tecnici, dirigenti), che sceglieranno i vincitori. La consegna dei premi avverrà come al solito in settembre al Mercadante, stavolta il giorno 16, e sarà mandata in onda in diretta differita da Raiuno.



**In coppia**  
Geppy Glejeses e Mariangela D'Abbraccio tra i gran favoriti

Tra le nomination più importanti, «Filumena Marturano», «Ragazzi di vita» e «L'uomo dal fiore in bocca» diretti rispettivamente da Glejeses, Massimo Popolizio e Gabriele Lavia, si contenderanno la palma del migliore spettacolo della stagione; per la migliore regia, Marco D'Amore, Popolizio e Liliana Cavani (ancora «Filumena»). Attore protagonista: Glejeses, Fabrizio Bentivoglio e Sandro Lombardi; migliore attrice: Giulia Lazzarini, la D'Abbraccio e Milena Vukotich; per l'attore e l'attrice non protagonista: Tonino Taiuti, Sergio Romani e Paolo Graziosi; Chiara Baffi, Nunzia Schiano e Pia Lanciotti. Attore emergente: Vincenzo Nemolato («American Buffalo»); Petra Valentini; Beatrice Schiros; Monologo: Saverio La Ruina, Roberto Herlitzka e Imma Villa per «Scannasurice», di Enzo Moscato con la regia di Carlo Cerciello. Paolo Coletta è in tema per le musiche di «Bordello di mare con città» di Moscato; la Marasco per la Migliore novità italiana, che vede in lizza anche Cesare Accetta per il disegno luci; nella stessa categoria Pasquale Mari concorre con «Fedra».

## A Caserta Tutto Klimt in digitale alla reggia

Arriva anche a Caserta la «Klimt Experience», mostra digitale dedicata alla vita e alle opere del celebre artista viennese Gustav Klimt. L'evento, prodotto dal Gruppo Crossmedia e distribuito dall'azienda casertana Gest Show, sarà ospitato da oggi al 31 ottobre prossimo, nella Reggia, nei Saloni liberati dall'Aeronautica Militare e restituiti alla funzione espositiva. La mostra ha già ottenuto consensi nella sua prima fiorentina, con oltre 80mila visitatori, 45mila followers sui social.



Sul palco La giuria presieduta da Gianni Letta ieri nel Teatro dell'Accademia di Belle Arti

Le Maschere da quattro anni si svolgono a Napoli, una delle capitali del teatro europeo per tradizione e vitalità contemporanea dei suoi autori, attori e tecnici, perché così ha voluto Luca De Fusco. Il direttore dello Stabile ideò il riconoscimento nel 2002, quando guidava quello del Veneto, assieme al giornalista scrittore Maurizio Giammusso. Allora si chiamava Premi Olimpici e la sua sede era il Teatro Olimpico di Vicenza. Da quando De Fusco è appro-

dato a Napoli, il premio ha cambiato nome e sede, che ora è il Mercadante.

Nel teatro dell'Accademia di Belle Arti napoletana il pubblico ha rimarcato con applausi alcune scelte, soprattutto quelle degli attori di casa. Imma Villa è stata ripescata dopo discussioni e ballottaggi, raccogliendo poi ampi consensi tra i giurati. Approvazione anche alle scelte di Taiuti e della D'Abbraccio; mentre Giovanni Esposito ha dovuto cedere di un soffio a Paolo Graziosi per l'attore non protagonista. Scartato anche Francesco Di Leva, nonostante l'opera meritoria che svolge a San Giovanni a Teduccio con il Nest, perché il suo spettacolo, «Il sindaco del rione Sanità» diretto da Martone, non ha girato in Italia e, dunque, non è stato visto da chi voterà. Ma i giurati assicurano: se ne parlerà nella prossima stagione.

**La kermesse**  
Ideata da De Fusco Galà finale il 16 settembre al Mercadante trasmesso su Raiuno

## Mecenatismo

### Tecno finanzia il restauro di Tiepolo

L'azienda napoletana Tecno finanzia il restauro del «San Domenico che istituisce il Rosario» del Tiepolo con il progetto Rivelazioni - Finance for Fine Arts promosso da Borsa Italiana per le Gallerie dell'Accademia di Venezia. Il gruppo è leader nei servizi alle imprese per il risparmio energetico e la sostenibilità ambientale. Una volta restaurate, le opere saranno in mostra temporanea nella Galleria BIG a Piazza Affari, per poi tornare alle Gallerie dell'Accademia. Tecno è molto attenta al mondo della cultura. Quest'anno, tra l'altro, ha finanziato l'app dedicata alla mostra napoletana su Picasso, organizzata dal Museo di Capodimonte.

## Al Museo Nitsch

# Donato, sguardo surrealista sulla città pensando a Man Ray

Giovanni Fiorentino

**L'**enigma dell'occhio si concilia con uno sguardo lieve sul mondo, l'approccio concettuale all'ironia profonda, anche nel guardare Napoli, la sua città, o nel guardare se stesso nel momento stesso in cui compie settant'anni. Il sorriso distaccato di Fabio Donato potrebbe essere la cifra del suo guardare attraverso l'occhio dell'apparecchio fotografico, con la distanza e il filtro di un pensiero fotografico influenzato in maniera evidente da Man Ray e Duchamp, secondo una prospettiva biografica che inevitabilmente lo colloca a Sud.

Scale e porte, teli e veli, dispositivi filtranti per lo sguardo a colori che rappresentano immediatamente le azioni del nascondere e rivelare, del giocare con la duplice natura del fotografico e con le cose, la scena, il set universale dei suoi scatti. Producendo lievemente pensiero.

Si inaugura domani la mostra di Fabio Donato «Altri enigmi... Omaggio a Man Ray», curata da Giuseppe Morra, nella Biblioteca del Museo Nitsch - visibile fino al 30 luglio - elaborando un dialogo tra lo straniamento tipico dei soggetti, animati o inanimati, ritratti dall'artista surrealista e la quotidianità fertile e, qualche volta, ermetica della città di Napoli. All'esposizione, si affianca il gioco del catalogo edito da artstudiopaparò dove i testi delle amiche e critiche d'arte - Diana Gianquinto, Olga Scotto di Vettimo, Maria Savarese e Loredana Troise - costruiscono ludicamente un contrappunto alle immagini.



**70 anni**  
Inaugurazione della mostra nel giorno del compleanno dell'artista napoletano



**Fotografia**  
Scatti come proiezione della mente. E la realtà si veste di una nuova ironia

Nella ricerca di Donato, settant'anni proprio domani di cui cinquanta vissuti intensamente e fotograficamente - con una particolare dedizione alla formazione giovanile sperimentata proficuamente e in larga parte nel contesto dell'Accademia di Belle Arti napoletana - il processo parte dallo sguardo, al quale segue l'elaborazione mentale, poi l'allontanamento, ancora l'operazione della cattura fotografica e di nuovo il distacco della sequenza stampata. Osservare, scattare, attendere e poi ancora scattare per costruire sequenze a scena fissa e con soggetti transitori, come spiega lui stesso. Il suo lavoro, anche nelle immagini esposte al Museo Nitsch, sembra ritornare sui fondamentali anni Settanta con le «Verifiche» di Ugo Mulas per altri soggetti e territori. La circolarità del tempo e il senso della soglia. La scena e il fuori scena, il prima e il dopo, il pubblico e privato, l'esterno e l'interno. Sono i dispositivi a segnalare in maniera palese: le porte, le comici, ancora le scale, le finestre, le tende, la sequenza intensa e contrastata dei teloni sintetici e coprenti.

Come proiezioni della mente, in questo caso lontane dal set teatrale o dell'arte contemporanea, le fotografie di Donato fermano la realtà esplorando il mistero che la sottende, suggerito da forme che inducono alla domanda, al ragionamento su un tempo non ancora concluso. Questo racconto visivo dalla vocazione concettuale, che rende attivo lo sguardo del fruitore assecondando la rivoluzione duchampiana, accentua il senso di alienazione che pervade gli oggetti d'uso quotidiano come fossero fossili di un'archeologia del presente, colti in dettagli evocativi e componenti fondamentali nell'estetica del fotografo napoletano.

«Altri enigmi» si compone di fotogrammi che, come indizi, s'interrogano sulla realtà in termini profondamente esistenziali, oscillando tra visione interiore e trasformazione oggettiva dell'immagine, come il metronomo di Man Ray, a cui la mostra si ispira. Come avviene nell'«Enigma di Isidore Ducasse», oggetti che non sono oggetti vengono fotografati in posa, spogliati della loro funzionalità originaria, recuperabile solo intimamente a testimonianza dell'unica certezza che è quella dell'assurdo. Fabio Donato sorride di stante, proprio come nell'invito della mostra, proponendo un racconto irrazionale che esalta però la straordinaria bellezza del mistero della vita.

## Il festival letterario

# A Procida sei autori in cerca di personaggi



**Scrittura di gruppo**  
Daria Bignardi, venerdì sull'isola

Giovanni Chianelli

**C**ome trasformare il rito del festival in un'esperienza di scrittura in presa diretta e di racconto di un territorio. Dalla kermesse alla letteratura, insomma. È la ricetta di «Procida racconta», in vari luoghi dell'isola da oggi a domenica.

Sei autori di rilievo nazionale, per una volta «in cerca di personaggio» come recita la locandina, si daranno da fare. Dopo essere sbarcati nel colorato porticciolo di Marina Grande incontrano la comunità, individuano uno o più abitanti del posto che suscitano in loro curiosità, timore, meraviglia. Li seguono nella loro casa, nel loro lavoro o nelle dinamiche quotidiane, li provocano e, soprattutto, ascoltano. Ne raccolgono le storie e infine raccontano.

Non sarà dunque un tranquillo week end di vacanza per Daria Bignardi, Domenico Dara, Diego De Silva, Paolo Di Stefano, Melania Mazzucco, Elena Stancanelli, chiamati a esporre i testi che usciranno da questo inedito esperimento nella serata finale di sabato, dalle 19.30 nel giardino della chiesa di Santa Margherita. La serata sarà aperta da un intervento dello scrittore Paolo Di Paolo.

Non finisce qui. I racconti realizzati durante le giornate di festival vengono poi raccolti in un'antologia, pubblicata da Nutrimenti, che costituirà negli anni una collana di autori su Procida. «Procida racconta», alla terza edizione, è diretto da Chiara Gamberale. La scrittrice ha ideato questa formula per mischiare le carte delle solite manifestazioni letterarie e per promuovere il racconto vivo, emozionale, quasi a rievocare i fasti della morantiana *Isola di Arturo*: «L'empatia che unisce scrittori e personaggi rende il festival un'esperienza del tutto unica. Unica come il rapporto che lega Procida a Elsa Morante: infatti noi così vogliamo ricordare i sessant'anni della pubblicazione del suo capolavoro. I procidani, protagonisti delle storie, proveranno di nuovo l'emozione di essere narrati».

Le serate del festival saranno comunque animate, in piazza Marina Grande, dai classici incontri con gli autori e le presentazioni dei loro volumi. I temi dei dibattiti promettono bene: stasera intervengono Dara e Di Stefano su «Da Girifalco alla Libia: come nascono e dove crescono le storie?», domani Stancanelli e De Silva attorno alla grande domanda «Perché amarsi è una benedizione e stare insieme è una condanna?», mentre venerdì sarà la volta di «Mila, Melania: scrittura come incontro» con l'impossibile con Mazzucco e Bignardi.

La manifestazione è organizzata da Nutrimenti Bookshop con il sostegno del Comune di Procida e di Marinedi.